**Franciscus, il Papa semplice che ha scelto di servire con umiltà, anziché comandare.**

Un’eredità che illumina il futuro e guida la Chiesa verso nuove prospettive.

Questa mattina, mentre le campane di Piazza San Pietro scandivano un dolore collettivo, il mondo ha dato l’ultimo saluto a un Uomo che ha segnato la storia della spiritualità e della coscienza cattolica. Il vuoto che lascia è profondo, quasi tangibile.

Viviamo giorni di grande smarrimento: la terra sembra tremare sotto il peso di una storia incerta, le guerre si moltiplicano senza tregua, e le certezze, quelle su cui pensavamo di poter contare, si sgretolano sotto il peso di un mondo sempre più fragile.

Mai come ora, l’umanità si scopre orfana di guida, bisognosa di verità, di coraggio e di uomini che sappiano servire senza cercare potere. Ha bisogno di ognuno di noi, di chi non si preoccupa di strategie di dominio, di consensi da conquistare o di ricchezze da accumulare.

Diversamente dai grandi della Terra presenti al funerale, che forse hanno pensato più a come rafforzare il loro potere che a onorare l’eredità di chi ci ha lasciati, il mondo ha bisogno di chi non cerca armi più distruttive per vincere guerre, di chi non teme di perdere un’elezione, di chi non accumula ricchezze voltando le spalle ai più poveri e agli emarginati. Ha bisogno di chi sceglie l’umiltà come guida, non la forza.

L’Uomo buono che avevamo ci ha lasciato un’ultima, preziosa lezione di umiltà. Il suo vero funerale si è celebrato sui gradini della Basilica di Santa Maria Maggiore, quando i suoi barellieri hanno esposto, per poco tempo, ancora una volta la sua bara al pubblico commosso e osannante. Poi, in silenzio, l’hanno portata dentro, fino alla cappella dove “**Franciscus**” ora riposa sotto una semplice lapide di marmo, senza fasti né onori eccessivi, esattamente come ha vissuto.

Il nuovo Francesco, l’uomo che, fin dal primo giorno di pontificato, ha scelto di allontanarsi dai palazzi del Vaticano, intrisi di boria, alterigia e opulenza!

Il suo esempio resterà per sempre, una luce per chi cerca verità e umanità. Il suo insegnamento non è soltanto un’eredità per la Chiesa, ma un monito universale: la vera grandezza risiede nella semplicità, nell’umiltà e nella capacità di servire gli altri senza aspettarsi nulla in cambio. Mai come oggi, il mondo ha bisogno di esempi autentici.

In questo clima di inquietudine, il suo addio non è solo la fine di un pontificato, ma il tramonto di un’idea, di un modo di essere che ha sfidato l’arroganza e la vanità del potere. E ora, mentre il suo nome riposa sotto una semplice lapide, resta da chiedersi: chi raccoglierà il suo testimone?